



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

29/06/2017

n. 6/2017



<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	2
<i>Bando H2020-LCE-2016-2017 – Energia a basse emissioni di carbonio competitiva</i>	2
<i>Europa per i cittadini</i>	2
<i>Corpo europeo di solidarietà</i>	3
<i>Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020)</i>	3
<i>Pubblicato l'Invito a presentare proposte Erasmus+</i>	5
<i>2017 e la nuova Guida al programma</i>	5
<i>HORIZON 2020 – SOCIETAL CHALLENGES - Birth Day Prize per soluzioni contro la mortalità materna e neonatale</i>	5
<i>Diritti, uguaglianza e cittadinanza</i>	6
<i>DCI II - Organizzazioni della società civile e Autorità locali</i>	7
Rassegna Stampa	9
<i>Notizie da Bruxelles</i>	9
<i>Notizie dall'Europa</i>	21
Avvenimenti – News	22

Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

Bando H2020-LCE-2016-2017 – Energia a basse emissioni di carbonio competitiva

Per i seguenti topic, per i quali la procedura di candidatura è a 2 fasi, la scadenza per presentare proposte è **22/08/2017 (2° fase)**:

- LCE-06-2017: New knowledge and technologies
- LCE-07-2016-2017: Developing the next generation technologies of renewable electricity and heating/cooling
- LCE-31-2016-2017: Social Sciences and Humanities Support for the Energy Union

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/lce-06-2017.html>

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/lce-07-2016-2017.html>

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/lce-31-2016-2017.html>

Europa per i cittadini

Asse 1. Memoria europea

Sostegno a:

- progetti di riflessione sulle cause dei regimi totalitari nella storia moderna dell'Europa (soprattutto, ma non esclusivamente, il nazismo che ha portato all'olocausto, il fascismo, lo stalinismo e i regimi totalitari comunisti), nonché progetti volti a commemorare le vittime dei loro crimini.
- progetti riguardanti altri momenti cruciali e punti di riferimento nella recente storia europea.

Questi progetti dovrebbero includere diversi tipi di organizzazioni (autorità locali, ONG, istituti di ricerca, ecc.) o sviluppare differenti tipologie di attività (ricerca, istruzione non formale, dibattiti pubblici, mostre, ecc.) oppure coinvolgere diversi gruppi target di cittadini, compresi partecipanti al Corpo Europeo di Solidarietà.

Sarà data preferenza ad azioni che promuovono la tolleranza, la comprensione reciproca, il dialogo interculturale e la riconciliazione quale strumento per superare il passato e costruire il futuro, in particolare al fine di raggiungere le giovani generazioni.

Un progetto deve coinvolgere organizzazioni di almeno 1 Stato membro UE. Tuttavia, sarà data preferenza a progetti transnazionali. La durata massima di un progetto deve essere di 18 mesi.

Asse 2. Impegno democratico e partecipazione civica

Misura 1. Gemellaggio di città

Misura 3. Progetti della società civile

Beneficiari

Organismi pubblici o organizzazioni non-profit aventi personalità giuridica stabiliti in uno dei Paesi attualmente ammissibili al programma (vedi voce "Aree geografiche coinvolte"). Nello specifico:

Asse 1: autorità locali/regionali o organizzazioni non-profit, comprese le organizzazioni della società civile, le associazioni dei sopravvissuti, le organizzazioni culturali, giovanili, educative e di ricerca, le associazioni di città gemellate.

Asse 2

- Misura 1: città/comuni o i loro comitati di gemellaggio o altre organizzazioni non-profit che rappresentano le autorità locali.

- Misura 2: città/comuni o i loro comitati o reti di gemellaggio; altri livelli di autorità locali/regionali; federazioni/associazioni di autorità locali; organizzazioni non-profit rappresentanti le autorità locali. In questi progetti possono partecipare in qualità di partner le organizzazioni non-profit della società civile.

- Misura 3: organizzazioni non-profit, comprese le organizzazioni della società civile, le istituzioni educative, culturali o di ricerca. In questi progetti possono partecipare in qualità di partner autorità locali/regionali o organizzazioni non-profit, comprese le organizzazioni della società civile, le istituzioni educative, culturali o di ricerca, i comitati e le reti di gemellaggio di città.

Scadenza

Asse 2 - Misura 1:

- **01/09/2017**, per progetti aventi inizio tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2018.

Asse 2 - Misura 2:

- **01/09/2017**, per progetti aventi inizio tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2018.

Informazioni: http://eacea.ec.europa.eu/europe-for-citizens_en#2017

<http://www.europacittadini.it/>

Corpo europeo di solidarietà

Il Corpo europeo di solidarietà è la nuova iniziativa dell'Unione europea che **offre ai giovani** opportunità di lavoro o di volontariato, nel proprio paese o all'estero, nell'ambito di progetti destinati ad aiutare comunità o popolazioni in Europa.

Tutti i giovani che entrano a far parte del Corpo europeo di solidarietà ne accettano e condividono la missione e i principi.

Puoi aderire al Corpo europeo di solidarietà **a partire dai 17 anni**, ma devi averne almeno 18 per poter iniziare un progetto. I progetti saranno aperti a persone **fino a 30 anni**.

Dopo aver completato una semplice procedura di registrazione, i partecipanti al Corpo europeo di solidarietà potranno essere selezionati e invitati a unirsi a un'ampia gamma di progetti, connessi ad esempio alla prevenzione delle catastrofi naturali o alla ricostruzione a seguito di una calamità, all'assistenza nei centri per richiedenti asilo o a problematiche sociali di vario tipo nelle comunità.

I progetti sostenuti dal Corpo europeo di solidarietà possono durare fino a dodici mesi e si svolgeranno di norma sul territorio degli Stati membri dell'Unione europea.

PER CANDIDARSI: https://europa.eu/youth/Solidarity_it

Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020)

Il Programma di lavoro pluriennale per il periodo 2014-2017 definisce il quadro di attuazione dei due sottoprogrammi in cui si articola il Programma LIFE: il Sottoprogramma per l'ambiente ed il Sottoprogramma Azione per il clima. Il programma di lavoro pluriennale specifica l'allocazione indicativa dei fondi tra i settori prioritari, le tipologie di finanziamento, i temi dei progetti che attuano le priorità tematiche di cui all'allegato III del Regolamento (UE) n. 1293/2013, la metodologia tecnica per la selezione dei progetti, i criteri per l'attribuzione delle sovvenzioni, nonché i calendari indicativi per gli inviti a presentare proposte.

La Commissione europea ha pubblicato la Call LIFE 2017 il giorno **28 aprile 2017**. Di seguito si riporta il calendario delle scadenze dell'invito a presentare proposte:

Tipologia di progetto	Sottoprogramma/Settore prioritario	Scadenza
Progetti Tradizionali	Azione per il Clima (CCM – Mitigazione dei cambiamenti climatici; CCA – Adattamento ai cambiamenti climatici; GIC – Governance e informazione in materia di clima)	07-Sett-2017
	Ambiente (ENV – Ambiente e uso efficiente delle risorse)	12-Sett-2017
	Ambiente (NAT – Natura e Biodiversità)	14-Sett-2017
	Ambiente (GIE – Governance e informazione in materia ambientale)	14-Sett-2017
Progetti Preparatori	Ambiente	20-Sett-2017
Progetti Integrati – prima fase	Ambiente; Azione per il Clima	26-Sett-2017
Progetti Integrati – seconda fase	Ambiente; Azione per il Clima	Metà Marzo 2018
Progetti assistenza tecnica	Assistenza tecnica	07-Sett-2017
Progetti preparatori per il corpo europeo di solidarietà	Corpo europeo solidarietà	24-Ago-2017

Maggiori informazioni : <http://www.minambiente.it/pagina/programma-lambiente-e-lazione-il-clima-life-2014-2020>

Publicato l'Invito a presentare proposte Erasmus+ 2017 e la nuova Guida al programma

La Commissione europea ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea l'Invito a presentare proposte -EAC/A03/2016, il bando annuale che definisce la partecipazione al Programma Erasmus+ con le scadenze per le singole attività, i criteri di ammissibilità e il budget annuale.

Le scadenze

Rispetto al 2016, non ci sono grandi novità nelle scadenze. Ne riportiamo di seguito solo alcune delle principali ma vi invitiamo a prendere visione dell'Invito a presentare proposte:

Restano pressoché invariati i termini per le principali azioni nei SETTORI ISTRUZIONE E FORMAZIONE: Rimangono più scadenze distribuite durante l'anno per tutto il SETTORE GIOVANI:

– Mobilità individuale Azione Chiave 1 : **4 ottobre 2017**

– Partenariati strategici settore Giovani: **4 ottobre 2017**

Maggiori informazioni: <http://www.erasmusplus.it/call-2017/>

HORIZON 2020 – SOCIETAL CHALLENGES - Birth Day Prize per soluzioni contro la mortalità materna e neonatale

La Commissione Europea, la Fondazione Bill & Melinda Gates e il programma MSD for Mothers di Merck Sharp & Dohme Corporation hanno lanciato il Premio Horizon per la Nascita – “Birth day prize” – che mira a identificare e a portare sul mercato soluzioni innovative per prevenire la morte e le complicazioni durante il parto e la nascita.

Il Premio, infatti, sarà assegnato alla migliore soluzione volta a contribuire alla riduzione della morbilità e mortalità materna o neonatale e dei nati morti in strutture sanitarie pubbliche o private. Nel mondo centinaia di migliaia di donne e bambini al giorno muoiono durante il parto e milioni di bambini restano con seri problemi di salute. Solo nel 2015, per esempio, 303 mila donne morivano per cause prevenibili dovute alla gravidanza o al parto, come sintetizza un recente rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, mentre – come fa presente l'Unicef – 5,9 milioni di bambini all'anno muoiono prima del loro quinto compleanno, di cui 2,65 milioni sono neonati.

La soluzione presentata dovrà essere nuova e sicura.

Saranno assegnati fino a 3 premi in denaro, che supporteranno gli innovatori nella realizzazione e nello sviluppo dell'idea.

SOGGETTI AMMISSIBILI

Persone fisiche e giuridiche stabiliti negli Stati Membri UE e nei Paesi Associati H2020.

BUDGET PREMIO

Euro 1.000.000 dal Programma Europeo per la Ricerca e l'Innovazione Horizon 2020

Euro 1.000.000 dalla Fondazione Bill & Melinda Gates Foundation

Euro 500.000 dal programma MSD for Mothers programme di Merck Sharp & Dohme Corporation

Scadenza: 6 settembre 2017

Maggiori informazioni: <http://ec.europa.eu/research/horizonprize/index.cfm?prize=birthday>

Diritti, uguaglianza e cittadinanza

Il programma intende contribuire al consolidamento di spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, quali sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, siano promossi e protetti. In particolare, i suoi obiettivi specifici sono:

- promuovere l'attuazione efficace del divieto di discriminazione (basato su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale), compreso il divieto di discriminazione sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE;
- prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e le altre forme di intolleranza;
- promuovere e proteggere i diritti delle persone disabili;
- promuovere la parità tra donne e uomini e l'integrazione di genere;
- prevenire e combattere tutte le forme di violenza nei confronti di bambini, giovani e donne, nonché verso altri gruppi a rischio, e proteggere le vittime;
- promuovere e tutelare i diritti del minore;
- contribuire a garantire un livello elevato di protezione dei dati personali;
- promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione;
- promuovere, nel mercato interno, l'esercizio dei diritti a tutela dei consumatori e di quelli derivanti dalla libertà di impresa.

Settori d'intervento:

- a) sensibilizzazione e miglioramento della conoscenza del diritto e delle politiche dell'Unione, nonché dei principi e valori su cui l'Unione è fondata;
- b) sostegno all'attuazione e all'applicazione efficace e coerente delle politiche e del diritto dell'UE negli Stati membri, nonché al loro monitoraggio e valutazione;
- c) promozione della cooperazione transnazionale e miglioramento della conoscenza e della fiducia reciproche fra tutte le parti interessate;
- d) miglioramento della conoscenza e comprensione dei potenziali ostacoli all'esercizio dei diritti e dei principi sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, dalle Convenzioni internazionali a cui l'UE ha aderito e dalla legislazione derivata dell'Unione.

Azioni finanziabili:

- attività di analisi; elaborazione di metodologie, di indicatori o criteri di riferimento comuni; studi, ricerche, indagini e valutazioni; elaborazione e pubblicazione di guide, relazioni e materiale didattico; monitoraggio e valutazione del recepimento e dell'applicazione del diritto dell'UE e dell'attuazione delle sue politiche; conferenze, seminari, riunioni di esperti.
- attività di formazione quali scambi di personale, convegni, seminari, eventi di formazione per formatori e sviluppo di moduli di formazione online o di altro tipo.
- attività di apprendimento reciproco, cooperazione, sensibilizzazione e divulgazione quali individuazione e scambio di buone prassi, di approcci ed esperienze innovativi; organizzazione di valutazioni peer review; conferenze, seminari, campagne mediatiche; campagne d'informazione, inclusa la comunicazione istituzionale delle priorità politiche dell'UE correlate agli obiettivi del programma; raccolta e pubblicazione di materiali informativi sul programma e i suoi risultati; sviluppo, gestione e aggiornamento di sistemi e strumenti che utilizzano le TIC;
- sostegno ai principali attori le cui attività contribuiscono all'attuazione degli obiettivi del programma, come ONG che attuano azioni a valore aggiunto europeo, reti di livello europeo e servizi armonizzati a valenza sociale; sostegno agli Stati membri nell'attuazione delle norme e delle politiche dell'UE e sostegno ad attività di networking a livello europeo tra enti e organizzazioni specializzati, nonché tra autorità nazionali, regionali e locali e ONG.

Beneficiari

Organizzazioni ed enti pertinenti, pubblici o privati, stabiliti nei seguenti Paesi: Stati UE, Paesi EFTA/SEE, Paesi in via di adesione, Paesi candidati all'adesione effettivi e potenziali.

Organizzazioni/enti stabiliti in altri Paesi terzi, in particolare nei Paesi della politica europea di vicinato, possono partecipare a loro spese alle azioni del programma, qualora ciò sia utile alla realizzazione di tali azioni.

Il programma è aperto anche a organizzazioni internazionali attive nei settori coperti dal programma, quali il Consiglio d'Europa, l'OCSE e l'ONU.

Modalità e procedura

Per l'attuazione del programma la Commissione UE adotta programmi di lavoro annuali che stabiliscono le azioni da finanziare, i criteri di ammissibilità e selezione delle proposte, l'entità delle risorse disponibili. Sulla base dei programmi di lavoro vengono poi pubblicati, a seconda dell'azione, inviti a presentare proposte di progetto (call for proposals) e bandi di gara d'appalto (call for tenders).

Scadenza

Il programma è operativo per il periodo 1/1/2014 -31/12/2020.

Per maggiori informazioni: <http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/11744>

DCI II - Organizzazioni della società civile e Autorità locali

Obiettivo

Nel quadro dell'obiettivo generale di ridurre e, a termine, eliminare la povertà e in modo complementare rispetto ai programmi geografici previsti da DCI, questo programma tematico intende consolidare le organizzazioni della società civile (OSC) e le autorità locali (AL) nei paesi partner, nell'UE e nei Paesi beneficiari ammissibili. Le azioni da finanziare sono realizzate prioritariamente dalle OSC e dalle AL; solo se opportuno, al fine di garantirne l'efficacia, tali azioni possono essere realizzate da altri attori a vantaggio delle OSC e delle AL interessate.

Azioni

Il programma finanzierà azioni che contribuiscono a:

- a) sviluppare, nei paesi partner, società inclusive e partecipative, potenziando le OSC, le AL e i servizi di base rivolti alle popolazioni bisognose;
- b) accrescere la sensibilità in Europa sui problemi dello sviluppo e mobilitare un sostegno attivo dell'opinione pubblica dell'UE, dei paesi candidati/candidati potenziali a favore delle strategie di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile nei paesi partner;
- c) potenziare la capacità delle reti, piattaforme e alleanze di OSC e di autorità locali europee e del sud del mondo per garantire un dialogo politico sostanziale e continuato in materia di sviluppo e promuovere la governance democratica.

Attività finanziate:

- a) Interventi nei paesi partner a sostegno di gruppi vulnerabili e emarginati fornendo servizi di base tramite OSC e AL;
- b) Sviluppo della capacità di complementarità degli attori interessati per sostenere azioni sovvenzionate nell'ambito del programma nazionale miranti a:
 - creare un contesto favorevole alla partecipazione dei cittadini e all'azione della società civile e la capacità delle OSC di partecipare efficacemente alla formulazione delle politiche e al controllo dei processi per la loro attuazione;
 - facilitare un migliore dialogo e una migliore interazione tra le OSC, le AL, lo Stato e altri attori che partecipano allo sviluppo;
 - sviluppare la capacità delle AL di partecipare efficacemente al processo di sviluppo riconoscendone il ruolo particolare e le specificità;

c) Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche dello sviluppo, rendere le persone capaci di diventare cittadini attivi e responsabili e promuovere l'educazione formale e informale sui temi dello sviluppo nell'UE e nei paesi candidati/candidati potenziali al fine di:

- ancorare la politica di sviluppo nella società,
- ampliare il sostegno pubblico a favore di interventi contro la povertà e di relazioni più eque tra paesi sviluppati e i PVS,
- sensibilizzare sui problemi e le difficoltà affrontate dai PVS e dalle loro popolazioni,
- promuovere il diritto a un processo di sviluppo in cui è possibile realizzare pienamente tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e la dimensione sociale della globalizzazione

d) Coordinamento, sviluppo della capacità e potenziamento istituzionale di reti della società civile e di AL, all'interno delle loro organizzazioni e tra diversi tipi di parti interessate attive nel dibattito pubblico sullo sviluppo, e coordinamento, sviluppo della capacità e potenziamento istituzionale di reti di OSC, di AL e di organizzazioni ombrello del sud del mondo.

Le azioni finanziabili devono proporsi obiettivi che non sarebbero conseguibili adeguatamente o in modo efficace tramite un programma geografico; le azioni realizzate devono avere natura multinazionale, multiregionale e/o trasversale, devono essere intese a realizzare politiche innovative o iniziative volte ad indirizzare azioni future e devono rispecchiare una priorità politica dell'UE o un obbligo/impegno internazionale dell'UE pertinente al settore cooperazione allo sviluppo.

Le azioni realizzate devono aggiungere valore alle azioni finanziate dai programmi geografici rispetto alle quali sono complementari.

Beneficiari

Organizzazioni della Società Civile (OSC) e Autorità Locali (AL).

Le OSC sono attori non statali, che non perseguono scopi di lucro e operano in modo indipendente e responsabile; nella categoria sono comprese: ONG, organizzazioni rappresentative di popolazioni indigene, di minoranze nazionali e/o etniche, organizzazioni per la diaspora, associazioni dei migranti nei paesi partner, associazioni professionali e gruppi d'iniziativa locali, cooperative, associazioni di datori di lavoro e associazioni sindacali (parti sociali), organizzazioni che rappresentano interessi economici e sociali, organizzazioni che combattono la corruzione e la frode e promuovono il buon governo, organizzazioni per i diritti civili e organizzazioni che combattono le discriminazioni, organizzazioni locali (comprese le reti) attive nella cooperazione e nell'integrazione regionali decentralizzate, associazioni di consumatori, associazioni femminili e giovanili, organizzazioni ambientali, di insegnanti, culturali, di ricerca e scientifiche, università, chiese e associazioni o comunità religiose, massmedia e qualsiasi associazione non governativa e fondazione indipendente, comprese le fondazioni politiche indipendenti, che possono contribuire a realizzare gli obiettivi del programma.

Le AL comprendono un largo ventaglio di livelli di governo e amministrazioni subnazionali, ad esempio comuni, comunità, distretti, contee, province, regioni, ecc..

Modalità e procedura

Per l'attuazione del programma, la Commissione adotta un programma indicativo pluriennale che definisce la strategia dell'UE sul tema e sui diversi settori, le priorità individuate ai fini del finanziamento UE, gli obiettivi specifici, i risultati attesi, gli indicatori di prestazione, la situazione internazionale e le attività dei principali partner ed eventualmente le modalità di aiuto.

L'assistenza del programma può essere erogata attraverso le seguenti tipologie di finanziamento: sovvenzioni, appalti pubblici (per servizi/forniture/lavori), sostegno al bilancio, contributi a fondi fiduciari istituiti dalla Commissione, strumenti finanziari (prestiti, garanzie, investimenti o partecipazioni azionarie/quasi-azionarie, ecc.).

Scadenza

31/12/2020

Per maggiori informazioni: <http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/11836>

Notizie da Bruxelles

Ue: Croazia entra in Sistema informazioni Schengen Primo passo verso piena adesione, da subito meno code a confini

La Croazia, membro dell'Unione europea dal 2017, ha da martedì accesso al Sistema di informazioni Schengen, la banca dati europea per lo scambio di dati relativi all'identità di determinate categorie di persone e di beni. L'accesso al sistema è un passo molto importante verso la piena adesione del Paese alla zona Schengen, per la quale Zagabria ha fatto domanda esattamente due anni fa.

Il collegamento diretto della polizia di frontiera croata alle banche dati europee faciliterà notevolmente i controlli ai confini con l'Ungheria e la Slovenia e contribuirà a ridurre le lunghe file registrate negli ultimi mesi.

Ansa Europa: http://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/altrenews/2017/06/27/ue-croazia-entra-in-sistema-informazioni-schengen_67b9f917-e407-4b71-96d2-61e3fe0a461d.html

“Migranti: Van der Bellen, stati Ue aiutino l'Italia” Presidente austriaco, situazione non sopportabile a lungo

"La situazione in Italia non sarà sopportabile a lungo con gli arrivi soprattutto dalla Libia. Gli altri Stati membri della Unione europea, a breve termine, devono dare supporto all'Italia sia per quanto riguarda l'accoglienza, che i costi". Lo ha detto il presidente austriaco Alexander Van der Bellen, parlando con l'ANSA in occasione dell'Alpine Peace Crossing a Krimml, che ricorda l'esodo di oltre 5.000 ebrei nell'immediato dopoguerra dall'Austria attraverso il Passo dei Tauri verso l'Italia.

Van der Bellen ha ribadito che "a medio termine - e non dico nulla di nuovo - dobbiamo trovare degli accordi con gli Stati africani, per fare sì che queste persone non sentano la necessità di rischiare la proprio vita attraversando il mare sui gommoni. Non vedo altre via d'uscita". Secondo il presidente austriaco, "i profughi ci sono stati in passato, come ci sono tutt'oggi. Ogni ondata di profughi ha le sue origini, i suoi perché e sfumature diverse".

Ansa Europa: http://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/altrenews/2017/06/26/migranti-van-der-bellen-stati-ue-aiutino-litalia_81d80a42-f600-410c-a101-3673fac4a2c2.html

Google, maxi-multa Ue di 2,42 miliardi. La replica: «Siamo rispettosamente in disaccordo»

La Commissione Ue ha deciso di imporre a Google una multa record da 2,42 miliardi di euro, la più alta mai comminata dalla Ue, perché ha abusato della sua posizione dominante nel campo dei motori di ricerca, dando un vantaggio illegale al suo servizio di comparazione degli acquisti. L'azienda ha ora 90 giorni per mettere fine alla pratica, oppure dovrà affrontare una nuova ammenda: fino al 5% del fatturato giornaliero di Alphabet. Immediata la replica di Google. «Siamo rispettosamente in disaccordo con le conclusioni annunciate oggi. Analizzeremo nel dettaglio la decisione della Commissione, considerando la possibilità di ricorrere in appello, e continueremo a sostenere la nostra causa», dichiara Kent Walker, vicepresidente senior e consigliere generale di Google. «Quando fate acquisti online - continua Walker - quello che volete è trovare in maniera facile e veloce i prodotti che state cercando. Allo stesso tempo, chi li vende vuole promuovere questi stessi prodotti. Ecco perché Google mostra annunci pubblicitari Shopping, mettendo in contatto le persone con migliaia di inserzionisti, grandi e piccoli, portando benefici ad entrambe le parti».

La decisione di Bruxelles arriva dopo sette anni di indagini sulle modalità con cui il motore di ricerca mostra i risultati quando si acquista qualcosa. Secondo l'accusa dell'Antitrust europea, guidata dalla commissaria danese Margrethe Vestager, Google favorirebbe il suo servizio di e-commerce a scapito di altri. Questo avrebbe danneggiato concorrenza e scelta dei consumatori.

La multa, in questi casi, secondo le normative europee ha un tetto massimo del 10% del fatturato della società, ovvero nel caso di Google 9 miliardi di dollari. La cifra viene invece calcolata con il 30% dei ricavi ottenuti da Google Shopping moltiplicato gli anni dell'abuso.

La decisione di Bruxelles potrebbe avere conseguenze nelle relazioni tra colossi della Silicon Valley e l'Unione europea, e in generale tra l'Europa e l'amministrazione Trump. Anche perché circa un anno fa era arrivata dal Vecchio Continente la maxi-sanzione contro Apple: 13 miliardi per vantaggi fiscali in Irlanda. Di recente invece c'è stata l'uscita degli Stati Uniti dall'accordo di Parigi voluta da Trump.

E potrebbe non essere finita qui. Ci sono altre due decisioni cui è attesa la Vestager. La prima indagine ipotizza che Google abbia ingiustamente escluso i competitor dai siti che usano la sua barra di ricerca e pubblicità. La seconda riguarda Android, il sistema operativo di circa l'80% degli smartphone in Europa, e il negozio di applicazioni Google Play.

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-06-27/google-multa-record-ue-242-ml-d-posizione-dominante--115425.shtml?uuid=AEC7XrmB>

Ue-19: Eurostat alza stima pil, +0,6% nel primo trimestre! In Italia conferma 0,4%. Regno Unito dato peggiore, 0,2%

BRUXELLES - Il pil dell'Eurozona è cresciuto dello 0,6% nel primo trimestre dell'anno. Lo comunica Eurostat che rivede leggermente al rialzo la stima di un mese fa (0,5%). Per l'Italia conferma lo 0,4%. Anche nella Ue-28 la crescita è di 0,6%, invariata rispetto al trimestre precedente. Nell'ultimo trimestre del 2016 la crescita della zona euro era invece 0,5%. Su base annua, l'Eurozona è cresciuta di 1,9% e la Ue-28 di 2,1%. Tra i Paesi che corrono di più la Romania (+1,7%), Lettonia (+1,6%), Slovenia (+1,5%) e Lituania (+1,4%), mentre la Germania è in linea con la media (0,6%) e la Francia cresce quanto l'Italia (0,4%). Il pil più basso si registra invece nel Regno Unito (+0,2%).

Ansa Europa: http://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/altrenews/2017/06/08/ue-19-eurostat-alza-stima-pil-06-nel-primo-trimestre_b93ec36d-bb6c-4027-9d71-a864622f2fcf.html

L'Europa ha bisogno di un'unione fiscale

Dalla fondazione della Comunità europea a oggi i numerosi tentativi di ravvicinamento degli aspetti cruciali dell'imposizione sui redditi non hanno quasi mai avuto successo né nel contesto europeo né, tantomeno, a livello internazionale. Prova ne sono il fallimento del tentativo di costituire sia una base imponibile consolidata comune delle imprese multinazionali (meglio nota con l'acronimo Ccctb), sia uno schema pilota di Home State Taxation per le imprese di dimensioni più contenute, sia le differenti scelte – rilevanti anche ai fini fiscali – fatte dagli Stati quanto all'obbligatorietà dell'adozione degli Ias/Ifrs in settori diversi da quello bancario e assicurativo. Anche quando la Commissione ha rinunciato a raggiungere l'obiettivo massimo dell'armonizzazione e ha ripiegato su iniziative dirette a favorire la semplice convergenza, queste iniziative non hanno dato apprezzabili risultati. Prova ne è il codice di condotta per la business taxation varato dal Consiglio Ecofin il 1° dicembre 1997, avente la natura di mera raccomandazione. Quel codice era volto a contrastare le distorsioni agli investimenti, di origine sia finanziaria che produttiva, nel quadro di quella che nella mente dell'allora commissario Mario Monti doveva essere l'inizio di una nuova fase dell'azione comunitaria, ispirata a un "approccio globale" alla fiscalità. Il codice, però, considerava concorrente dannosa solo l'introduzione a favore di non residenti di nuove misure di origine fiscale in grado di incidere in misura significativa sulla localizzazione delle attività produttive all'interno dell'Ue e quindi costituenti, in quanto tali, concorrenza sleale pregiudizievole (la cosiddetta harmful tax competition). Restavano fuori dal divieto di competizione fiscale tutte le numerose, rilevanti diversità nella tassazione delle imprese che si risolvono in regimi generali di bassa imposizione dell'utile societario, applicabili indistintamente a residenti e non residenti. Allo stato attuale, abbiamo perciò un quadro molto variegato e disorganico di regimi e di criteri di determinazione della base imponibile, nonché di aliquote nei diversi Paesi comunitari, suscettibili di creare distorsioni e discriminazioni e, di conseguenza, di fomentare comportamenti opportunistici da parte sia degli Stati che dei singoli contribuenti. Tutto ciò non poteva che tramutarsi in un forte ostacolo al processo di integrazione. In un'area economicamente integrata, a moneta unica e nella prospettiva di una unione anche politica, il perdurare delle rilevanti diversità nella tassazione delle imprese rappresenta, infatti, un altrettanto rilevante costo del sistema produttivo europeo, costituito dal non pieno sfruttamento delle potenzialità dell'integrazione. Con buona pace delle teorie della scuola della public choice, non si riesce a capire come queste diversità possano ritenersi, solo perché generalizzate, coerenti con il buon funzionamento dei mercati e, quindi, non produttive di gravi distorsioni nella localizzazione delle attività di impresa e di aggravii di costi amministrativi. È evidente che per evitare ciò bisognerebbe sviluppare, in senso direi quasi oggettivo ed economico, il concetto di concorrenza fiscale dannosa – che il Codice di condotta basa su giudizi di valore opinabili e su singole ipotesi normative – per giungere gradualmente a una definizione che prenda in esame anche quella operata attraverso sistemi nazionali nel loro complesso. Mi rendo conto che nell'attuale stato di realizzazione dell'Unione europea è molto difficile affrontare questo problema nel "concerto" di ventisette Stati. Bisognerebbe, però, almeno riconoscere che esiste, che la sua soluzione è strettamente funzionale a una maggiore integrazione dell'Ue e che è necessario porre, fin d'ora, le basi per risolverlo, evitando di accogliere inaccettabili definizioni "politiche" della concorrenza dannosa. Sarà una considerazione banale e forse utopistica, ma è indubbio che in una prospettiva di più lungo termine le difficoltà di un sostanziale ravvicinamento degli ordinamenti tributari degli Stati membri potranno essere superate solo se si leggerà l'integrazione fiscale alla soppressione del principio di unanimità e si attribuiranno poteri "sostanziali" al Governo e al Parlamento europei. Il che non significa, certo, che tutte le diversità di carico fiscale esistenti nei singoli Paesi debbano essere rimosse, da un giorno all'altro, avendo di mira l'uniformità dei sistemi fiscali. Nella fase di passaggio da unione di Stati prefederale a unione federale

vera e propria, il processo di integrazione tra gli ordinamenti nazionali dovrà inevitabilmente procedere a diverse velocità, ma comunque, per tutti, nel rispetto dei principi fondamentali di sussidiarietà e di proporzionalità e tenendo ferme le due regole generali della prevalenza del diritto comunitario sulle legislazioni dei singoli Stati (beninteso quando non operi la sussidiarietà) e della diretta applicazione di questo diritto nei confronti della pubblica amministrazione e dei cittadini di ogni Paese membro. In questo contesto il futuro modello fiscale europeo non potrà essere sganciato dal tipo di assetto federale che si darà l'Ue. E potrà anche contemplare l'istituzione di un tributo europeo federale di tipo diretto che si aggiunga all'attuale Iva e alle accise e finanzia, anche parzialmente, la spesa federale. Per l'imposizione societaria si tratterebbe di recuperare il richiamato progetto di base imponibile consolidata, come ventilato dal vertice di Bratislava, senza escludere la possibilità di istituire un'imposta determinata in base allo statuto fiscale europeo delle imprese, quale potrebbe essere una corporation tax europea sugli utili consolidati da pagare nello Stato della casa madre. Proprio perché si tratta di un sistema fiscale di tipo federale, i tributi statali che coesisterebbero con quel tributo potranno continuare a essere determinati da ogni singolo Stato e potranno anche essere strumento di una ragionevole concorrenza fiscale (specie sul fronte delle aliquote) secondo i tradizionali schemi federalisti.

La differenza rispetto al presente è che essi dovranno, però, essere oggetto di coordinamento da parte del Governo federale e del Parlamento europeo quando le diversità nella loro disciplina siano rilevanti sul piano delle politiche comuni macroeconomiche e contrastino con i principi basilari dello stato federale europeo. Il che, pur non sconvolgendo l'ordinamento fiscale dei singoli Stati, dovrebbe implicare la revisione del Trattato Ue o, meglio, comportare l'inserimento in una futura Costituzione europea del richiamo al principio di autonomia finanziaria e, insieme, l'attribuzione all'unione federale di un potere di coordinamento che trovi la sua giustificazione non – come è adesso – nel solo obiettivo di arrestare pratiche distorsive, ma in sé quale strumento essenziale di decentramento e di raccordo di poteri multilivello. È evidente che per raggiungere tale obiettivo sarà necessario rilanciare e andare in qualche modo oltre lo spirito di Maastricht e pensare fin d'ora alla nomina di un ministro unico delle Finanze. Nonostante il rilievo dato all'economia sociale di mercato, bisognerebbe in termini più generali mutare la scala di valori sottesa all'ordinamento comunitario che è, ancora e soprattutto, quella economica, propria dei sistemi di libero scambio, della neutralità esterna e interna del fattore fiscale. Una scala che ora presuppone l'incomparabilità dei sistemi nazionali e di quello comunitario e in cui, appunto, la fiscalità – sia quella delle imposte indirette, necessariamente armonizzate, sia quella delle imposte dirette – è considerata nell'ottica, diciamo così, negativa dell'unità del mercato interno e delle quattro libertà fondamentali della tradizione europea. Per portare a termine l'integrazione si dovrà, perciò, recuperare a livello europeo una diversa idea di fiscalità, anche come strumento di raccolta delle risorse finanziarie essenziali per lo sviluppo e la sussistenza di una collettività secondo giusti principi distributivi. È evidentemente un traguardo irto di ostacoli e difficile da raggiungere, ma è anche un traguardo senza alternative se si vuole costruire una vera unione politica europea.

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-06-04/l-europa-ha-bisogno-un-unione-fiscale-173513.shtml?uuid=AEmy35WB>

Notizie dall'Europa

Bulgaria, 1,63 mln cittadini sotto soglia povertà in 2016 Istituto Statistiche, 22,9% è povero. +0,9% su 2015

SOFIA - Nel 2016 il numero di cittadini bulgari che vivono al di sotto della soglia di povertà è stato pari a 1,63 milioni, ovvero il 22,9% della popolazione complessiva del Paese, segnando un lieve incremento (+0,9%) rispetto all'anno precedente. A dirlo sono i dati recentemente pubblicati dall'Istituto nazionale di Statistica bulgaro che rilevano come la soglia mensile di povertà in Bulgaria sia pari a 308,17 bgn.

Molte, rende noto l'Istituto, le discrepanze osservate nella diffusione della povertà per gruppi etnici. Se nel 2016 il livello più elevato di povertà fra i cittadini bulgari si è registrato fra quelli ormai in pensione (42,6%), fra i rom, il livello più elevato viene raggiunto da quella percentuale senza occupazione (39,1%). Tra gli occupati, invece, il gruppo etnico in cui si conta il maggior numero di persone povere che vivono in Bulgaria, sono gli immigrati turchi (29%), rispetto al 28,1% dei lavoratori Rom più poveri e il 27,9% degli occupati che possono contare su un reddito inferiore fra i cittadini bulgari.

Qualsiasi sia il gruppo etnico di appartenenza, evidenziano i dati, il rischio povertà colpisce maggiormente le persone con il livello educativo più basso.

Ansa Europa: http://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/rubriche/altrenews/2017/06/27/bulgaria-163-mln-cittadini-sotto-soglia-poverta-in-2016_4ed2c6e6-5a42-4a59-893d-e461cb1d3a43.html

Il difficile confine del mercato digitale

La multa a Google decisa dall'antitrust è enorme. L'azienda valuterà il ricorso. Intanto un gran numero di aziende che si sentono danneggiate da Google Shopping si farà avanti con cause civili nella speranza di farsi pagare i danni generati da una pratica considerata anti-competitiva. E tra queste aziende, a giudicare dal dossier in mano all'accusa, molte sono americane.

Il che forse rende meno credibile una delle chiavi di lettura usate per interpretare la lunga serie di decisioni europee contro i giganti americani: l'ipotesi della guerra commerciale non è l'unica e non la più credibile. Forse più rilevante è l'ipotesi che tutto questo attivismo delle autorità europee contro le piattaforme - Facebook, Google, Apple, Amazon, Microsoft - sia in realtà la conseguenza di un profondo confronto tra mentalità pubbliche e strutture digitali. L'Europa si gioca l'identità sui temi della privacy, del welfare e dunque dell'equità fiscale, dell'antitrust.

La concorrenza, in particolare, è un carattere cruciale della costruzione europea, parallelo alla libera circolazione delle risorse. E va in rotta di collisione con piattaforme che quando hanno successo tendono organicamente a diventare monopoli: le tecnologie di rete hanno tanto più valore quante più persone le usano, il che le arricchisce e le migliora, sicché ancor più gente vi fa ricorso. I cinque giganti non sarebbero tanto perseguiti in quanto americani, ma piuttosto in quanto digitali, il che li rende sfuggenti per le regole del Vecchio Continente.

È chiaro per quanto riguarda la privacy e il fisco. È meno chiaro ma più importante per quanto riguarda la posizione dominante. Sicché la Ue diventa ipersensibile quando un abuso di tale posizione dominante diventa visibile. Ai tempi del commissario alla Concorrenza europea Mario Monti, l'accusata di abuso di

posizione dominante era Microsoft: governava il mondo dei sistemi operativi e ci aggiungeva i software per ascoltare la musica online o il browser, invadendo mercati diversi dal suo. Oggi è Google che sulla base del dominio nei motori di ricerca invade altri mercati. La distinzione tra un mercato e l'altro è sempre un po' astratta. E questo è un problema: non stiamo parlando di quote di mercati per merci materiali e visibili, ma di mercati immateriali, fatti di software e dunque talvolta definiti in modo ambiguo. Vedremo se veramente Google vorrà pagare o tirare in lungo e fare ricorso. Ma tutto questo non fa che attestare la difficoltà dell'Europa con il digitale: da decenni subisce l'innovazione altrui ma non riesce a fare innovazione originale, salvo eccezioni che comunque non diventano giganti come BlaBlaCar oppure vengono attratte dall'America come Skype.

Ci sarebbe da chiedersi se questo attivismo normativo europeo nei confronti delle piattaforme digitali americane non rischi di essere anche un freno per la crescita delle piattaforme digitali europee. Di certo non le favorisce. Se, come è giusto, l'Europa non vuole rinunciare ai suoi valori fondanti, deve però fare un salto di qualità per poterli applicare nell'era digitale.

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2017-06-27/il-difficile-confine-mercato-digitale-223503.shtml?uuid=AE8oiJnB>

Albania, maggioranza assoluta per il premier Rama che guarda alla Ue

In Albania il Partito socialista di Edi Rama ha raggiunto la maggioranza assoluta in Parlamento: nelle elezioni di domenica il premier uscente ha ottenuto il mandato «chiaro e solido» che aveva chiesto ai suoi concittadini «per proseguire il percorso di riforme economiche e per rifondare il sistema giudiziario come ci chiede l'Unione europea». Rama - se il risultato finale confermerà le proiezioni - sarà in grado di governare senza scendere a patti con i partiti minori e senza quella grande alleanza con l'opposizione di centrodestra che alla vigilia del voto in molti avevano ipotizzato. «Tutti i dati indicano che saremo alla guida del Paese», ha detto il leader socialista ai suoi fedelissimi.

Con 4.455 seggi scrutinati su 5.362, i socialisti hanno raggiunto il 48% dei consensi che potrebbe dare loro almeno 73 seggi sui 140 complessivi del Parlamento. Mentre il Partito democratico di centrodestra guidato da Lulzim Basha si è fermato al 29% dei consensi, che si tradurrebbero in 43 deputati. Qualche intoppo nelle operazioni di scrutinio ancora non ha permesso di diffondere risultati definitivi: qualche disputa in alcune cittadine di provincia è stata risolta pacificamente ma il conteggio dei voti sta procedendo a rilento. L'affluenza alle urne del 44,9% è stata una delle più basse da quando l'Albania è uscita dalla dittatura comunista all'inizio degli anni Novanta, anche a causa delle celebrazioni finali del Ramadan alla quale hanno partecipato i musulmani, che nel Paese sono il 60% della popolazione.

«La campagna elettorale si è svolta in modo corretto e le libertà fondamentali sono state rispettate nelle elezioni albanesi, anche se le amministrazioni locali politicizzate riducono la fiducia nel processo democratico in corso», hanno detto gli osservatori internazionali a Tirana in una prima valutazione. Federica Mogherini, l'alto commissario per la Politica estera della Ue e Johannes Hahn, commissario europeo per l'Allargamento, hanno affermato che «le elezioni si sono tenute in maniera calma e ordinata. Appena le operazioni di scrutinio saranno terminate, ci metteremo in contatto con il nuovo governo per sostenere il processo di riforme e proseguire il processo di integrazione della Ue». Secondo Mogherini, «la realizzazione della riforma del sistema giudiziario e la lotta alla coltivazione al traffico di droga saranno di particolare importanza per i rapporti tra Unione europea e Albania». Rama il mese scorso ha dichiarato che l'Albania può riuscire ad avere il via libera formale per iniziare i negoziati con l'Unione già alla fine di quest'anno. Da Bruxelles tuttavia non sono giunte conferme di questa accelerazione.

Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha sentito al telefono il premier albanese Edi Rama con il quale si è congratulato per la netta vittoria elettorale. Mentre il capogruppo socialista al Parlamento europeo Gianni Pittella ha affermato che «per l'Europa è una grande notizia avere un governo socialista impegnato verso la Ue, l'uguaglianza e le politiche progressiste. L'elezione di Edi Rama dimostra che il sogno europeo è ancora vivo nel Paese e che gli albanesi vedono il loro futuro dentro la Ue».

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-06-27/albania-maggioranza-assoluta-il-premier-rama-che-guarda-ue-193139.shtml?uuid=AEchaGnB>

Si scrive Europa, si legge Merkel - Intervista alla prof.ssa Giuliana Laschi, docente di Storia contemporanea, Storia dell'integrazione europea e delle relazioni internazionali all'Università di Bologna

Dal gelo con Trump al monito di Macron a Putin sulla Siria, l'Europa sembra in fase di risveglio. Non c'è dubbio sul fatto che uno dei meriti principali sia riconducibile all'azione di Angela Merkel, che in questi anni ha optato per un ruolo forte del suo Paese, che però potesse essere da guida per tutta l'Unione. Si aggiungano a ciò le recenti dichiarazioni di Tajani che ha parlato della maggiore necessità di autonomia europea, pur nel rispetto degli accordi Nato. Tale questione si intreccia con la lotta al terrorismo e l'entrata in funzione dell'Mpcc, forma embrionale di un esercito europeo. Ma qual è lo scenario reale rispetto alle dichiarazioni d'intenti? Come si può creare una sinergia virtuosa tale da proseguire negli obiettivi sul clima, osteggiati dagli Usa, ed avere voce in capitolo sulla questione siriana? L'Europa si sta costituendo, senza l'Inghilterra e guidata dalle necessità? E quale l'importanza in tale contesto della Merkel? Ne abbiamo parlato con la prof.ssa Giuliana Laschi, docente di Storia contemporanea, Storia dell'integrazione europea e delle relazioni internazionali all'Università di Bologna.

Il protagonismo di Merkel in Europa si è potuto riscontrare ancora una volta, al G7: non cede sul clima, al cospetto di Trump, rilancia l'Europa. Nel frattempo, si avvicinano le elezioni tedesche: dopo tre mandati, la Cancelliera uscente cosa si aspetta?

La Germania ha sicuramente un posto di grande rilievo attualmente in Europa e tutto quello che succede in questo ambito è di grande interesse. All'interno della Germania, il ruolo giocato da Merkel è stato ed è tuttora molto importante, specialmente guardando alle relazioni internazionali, al rapporto con gli USA e a tutto il resto. In merito, ritengo che, contrariamente al coro che si sente di questi tempi, la Germania non abbia avuto un ruolo arrogante e di predominio in Europa; ritengo anzi che la signora Merkel abbia assunto un ruolo particolare, che finora nessun leader europeo abbia mai giocato. Lei, nonostante abbia trovato di fronte a sé un vuoto assoluto per quanto riguarda la politica europea – mi riferisco a figure come Barroso, tra i principali responsabili dell'incapacità di gestione della crisi da parte della Ue, ma anche all'incapacità di alcuni leader nazionali come Hollande, che non ha giocato un ruolo rilevante rispetto alla centralità della Francia in Europa – ha avuto un ruolo importante. Se fosse stata un uomo avrebbe avuto un ruolo pesante in Europa. Lei è rimasta sola, a gestire una situazione molto complicata, la hanno lasciata sola, ma la Germania ha piuttosto riempito un vuoto enorme e naturalmente ha cercato di rispondere a questa chiamata tenendo conto dei suoi interessi. Siccome Merkel ha una visione estremamente conservatrice dell'economia, del sistema Europa, lei ha giocato le carte che riteneva essere fondamentali, per cui l'austerità, e politiche perdenti per l'Europa. Ma lo ha fatto rimanendo legata al concetto di integrazione europea e rispettando gli altri Paesi. Nei vertici, si è trovata di fronte Paesi dalla posizione estremamente nazionalista, come l'Italia di Renzi. Si ricordi anche quando con la Russia, di fronte alla crisi ucraina, si portò con sé Hollande, nonostante quest'ultimo non abbia avuto la capacità di dire una parola in quella situazione. Nonostante tutto, quindi, la

Merkel non ha giocato un ruolo egemone e lo ha fatto perché non ritiene che la Germania debba averlo: lei è davvero europeista. Ciò non vuol dire che non debba avere posizioni chiare – a mio avviso terribili in ambito economico – perché non hanno risolto la crisi ma la hanno anzi incentivata, quindi da questo punto di vista a mio avviso sbaglia, ma ritengo comunque abbia avuto una visione europeista.

E come commentare il fatto che la Germania risulti l'unico stato solido in un'Europa che nel suo insieme arranca? Quale in questo contesto il ruolo della Merkel?

Se si guarda alla storia del processo di integrazione europea, vi sono stati altri leader che hanno avuto un ruolo davvero egemonico, tentando di portare tutto il processo dalla loro parte, come successe negli anni '60 con De Gaulle, davvero arrogante e violento, che costrinse gli altri leader europei a far prevalere una sua azione. La signora Merkel questo non lo ha mai fatto. Da questo punto di vista, mi sembra comunque una politica democratica, attenta e lo spazio che le è stato creato intorno è responsabilità dei Paesi che si trovano attorno alla Germania. Se davvero la Germania avesse voluto gestire un ruolo violento, lo avrebbe potuto fare, perché è in assoluto la più potente e l'unica che ha reagito alla crisi in maniera solida. Il crescendo d'odio, specie da parte dell'Europa meridionale nei confronti della Germania, è molto rozzo e ignorante, perché si può discutere sulle scelte tedesche, ma non il fatto che la Germania abbia una capacità di investimento economico che gli altri Paesi non hanno. In un momento di crisi, ha investito sulla ricerca, l'innovazione, la scuola, l'università, la formazione professionale, mentre noi spendevamo in tutt'altro. L'unico esempio bellissimo nell'Europa meridionale è il Portogallo, che avendo investito in scuola e ricerca, università si sta riprendendo davvero bene, mentre noi siamo in piena stagnazione. È un'Europa meridionale che perde in quanto assolutamente non solidale. Inoltre, è vero che la Merkel ha venduto la Grecia, quando salvarla sarebbe costato molto meno che portarla allo sfascio economico e sociale attuale, ma è anche vero che la Grecia ha votato politici corrotti, che avevano presentato bilanci falsi, portando i cittadini europei a pagare il costo delle loro malefatte. Noi in Europa meridionale non dobbiamo dimenticare di non essere in grado di scegliere una classe politica adeguata, che però poi ci rappresenta. Quindi quando si parla della forza della Germania, non bisogna dimenticare le incapacità dell'Europa meridionale, per esempio l'Italia, che non è stata in grado di stringere un vincolo di solidarietà con la Grecia, la Spagna, il Portogallo: era nostro dovere durante la crisi farlo. All'interno di tale contesto, la Merkel ha cercato di mantenere la barra dei principi fondamentali dell'Europa, anche per quanto riguarda l'accoglienza sui rifugiati, nonostante il mancato appoggio del suo partito.

Se sul clima salta linea Obama, come da volontà di Trump, e così la vicinanza di vedute con l'Europa, cosa c'è da aspettarsi per le relazioni euro-atlantiche?

Attualmente, la posizione di Merkel rispetto al fatto che l'Europa debba andare avanti senza gli Stati Uniti è incredibile, specialmente perché proveniente da un leader tedesco! Dal 1945 ad oggi, nessuno di essi, nemmeno tra i riformisti, ha mai avuto il coraggio di dirlo. Sì, si parla degli Stati Uniti di Trump, ma ci sono stati altri presidenti statunitensi altrettanto di basso profilo, come Bush junior. Posizioni come quelle sopra citate sono inedite e riconducibili ad un forte europeismo della signora Merkel e rappresentano anche un tentativo di risvegliare l'orgoglio europeo. Merkel ha affermato che non si può tornare indietro sui principi fondamentali della Ue e sull'ambiente. I tedeschi lo fanno sempre: lavorano molto sugli ideali e obiettivi politici, ma al contempo sono attenti anche ai possibili sviluppi economici.

E d'altro canto, la Merkel ha affermato di voler allargare lo spazio delle relazioni europee con la Cina...

L'uscita della Merkel è stata molto importante è perché ha avvicinato l'Europa e la Cina, cosa molto difficile dal punto di vista dei principi. La Cina ha salvato la sua scelta sull'ambiente: è chiaro che lo ha fatto per un evidente interesse anche economico; ha visto un vantaggio nell'uscita degli Usa, perché l'economia verde rende e senza di essi si guadagna di più. Da una parte, la Merkel ha potenziato l'Europa rispetto agli Usa, puntando sull'autonomia europea, su un ruolo di leadership rispetto all'ambiente. Quindi, principi da una parte, ma anche interessi economici dall'altra: salvaguardiamo l'ambiente e, se riusciamo anche a guadagnarci, meglio. Stupisce da questo punto di vista l'incapacità di Trump di vedere una tale opportunità, per salvaguardare pochi posti di lavoro nel settore del carbone.

Quale seguito potrà avere la Merkel in Europa? Può succedere che l'Europa, specialmente nelle sue aree più deboli, si affidi piuttosto ad una più stretta collaborazione con Trump?

Trump serve a dividere l'Europa nelle due zone in cui è rimasta divisa dopo la fine della guerra fredda, perché non le abbiamo ricucite e abbiamo ignorato cinquant'anni di Storia. Però è più una scappatoia per i

Paesi deboli, che un interesse vero: Trump non può essere utile per loro, al contrario di alcuni altri presidenti americani, perché non ha nessun interesse a queste zone dell'Europa. In realtà, non ha interesse nemmeno a dividere l'Europa, perché non conosce niente al di fuori della parte degli Stati Uniti in cui vive. Inoltre, la Germania gioca su questi Paesi ancora un'influenza economica forte: non so quanto si possano distanziare da essa, anche perché questi Paesi hanno bisogno di essere sostenuti. Trump non ha interesse a ciò e solo l'Ue paga senza avere nulla in cambio.

Trump ha espressamente affermato che bisogna regolare il conto con la Germania in merito al contributo alla Nato. Come si gestirà la questione?

In realtà Trump dovrà rivedere le sue posizioni. Ha chiesto più soldi, ma ogni presidente americano lo ha fatto, perché in realtà la Nato è stata un'ottima soluzione per noi europei: ci ha permesso di spendere molto di più in politiche sociali che in difesa. Gli americani infatti pagavano le spese per la difesa e andava bene così!

Ritiene che la politica a cui sta pensando la Merkel per rendere più sicura l'Europa, con il rafforzamento della difesa comune, possa sortire concretamente un effetto positivo sulla qualità della vita dei cittadini europei?

L'Europa finalmente è tornata sulla questione della difesa dopo il fallimento della Ced negli anni '50. Ne parla molto anche il Trattato di Lisbona. Se riuscissimo, in qualità di europei, a razionalizzare la difesa, potremmo spendere molto meno. Trump può aver paura di ciò, se cioè l'Europa si rende autonoma nella difesa, perché scalza l'America da un ruolo che storicamente ha avuto, fondamentale e indiscutibile. Dovremmo europeizzare la difesa per razionalizzare le spese interne e perché a livello nazionale non siamo in grado di difenderci. Quando si parla di tornare agli stati nazionali, bisogna considerare che da soli essi sono piccoli e indifesi. Bisogna avere la forza di vivere nella globalizzazione ed è miope pensare di poter tornare ad uno stato sul modello westfaliano. Ma in realtà ritengo che non siamo in grado di poter gestire politicamente un esercito europeo, perché l'Europa si basa su una politica intergovernativa e quando si deve dichiarare una guerra, ci vuole un governo. Chi la deciderebbe? Gli Stati, che però mantengono differenze; non potrà mai funzionare senza un governo o una comunità politica europea. Non si può guidare un esercito con una politica intergovernativa. Sarebbe poco efficiente e anche poco trasparente.

Si profilano nuove pesanti divisioni in Europa, come nel 2003 allo scoppio della guerra in Iraq?

A mio avviso prevale lo spirito di divisione, soprattutto nelle due Europe, occidentale e centro orientale. Orribile a dirsi, ma è così, sia in ambito di difesa che internazionale.

Si può pensare che un'Europa senza il Regno Unito possa comunque raggiungere adeguatamente gli obiettivi di una dura ed opportuna lotta al terrorismo, del raggiungimento di uno stile di vita armonizzato con l'ecosistema, di una definitiva risoluzione della questione siriana?

A mio avviso non si sentirà la mancanza del Regno Unito, sarà piuttosto il contrario. Il Regno Unito ci ha impedito un processo di approfondimento dell'integrazione europea. Ha avuto un ruolo solo critico, senza condividere gli obiettivi europei, ma con il solo interesse ad un grande mercato e niente più. La Gran Bretagna oggi rischia di implodere. Anche per quanto attiene alla sicurezza internazionale, si è vista l'incapacità da parte loro di controllare il terrorismo, là dove anche le polizie di altri Stati avevano segnalato la pericolosità di alcuni soggetti.

Chiudiamo da dove si era iniziato. La Merkel, in questo contesto, quale ruolo sta realmente esercitando? È molto combattiva ma maschera un suo personale indebolimento, oppure, come si vocifera, si muove verso incarichi in sede Onu?

La Merkel punterà a rimanere alla guida della Germania e ritengo abbia anche grandi capacità di farlo. I tedeschi continuano a preferirla ad altri, dà loro grande fiducia, anche ai progressisti. Al confronto, Schultz è un po' troppo ambizioso, è uscito da poco tempo dal Parlamento europeo...non credo che i tedeschi lo sceglieranno. Per ora comunque la Merkel guarda alla Germania; è chiaro che, se non vince, per lei si apriranno porte internazionali importanti.

Lindro: <http://www.lindro.it/si-scrive-europa-si-legge-merkel/2/>

Brexit, un inferno burocratico per uscire da 70 istituzioni Ue

Che il rapporto tra i paesi membri dell'Unione sia stretto, tanto stretto da prevedere due anni di negoziati per il divorzio, si sapeva. Ciò detto, un documento pubblicato ieri a Bruxelles ha messo nero su bianco l'impensabile rete di istituzioni comunitarie che legano Londra a Bruxelles. Non una, non dieci; ma oltre 70. Nel lasciare l'Unione, il Regno Unito sarà chiamato a uscire da una lunga serie di istituzioni, enti, agenzie e altre organizzazioni comunitarie.

La lista ha dell'incredibile: Bruxelles e Londra dovranno negoziare l'uscita del paese da 11 istituzioni e organismi consultivi, a cui si aggiungono 6 istituzioni fuori bilancio; 6 agenzie esecutive; 34 agenzie decentralizzate a cui si aggiungono altre due entità speciali; 8 joint ventures; 3 fondi, di cui 2 fondi fuori bilancio; 1 fondo associato, e 4 fondi fiduciari. Per ogni ente e istituzione, i diplomatici dovranno negoziare gli aspetti finanziari e i nodi giuridici dell'uscita.

Molti degli organismi sono noti: dalla Banca centrale europea alla Banca europea per gli investimenti, dall'Autorità bancaria europea alla stessa Commissione europea. Ma altri sono assai meno conosciuti. Vi sono agenzie esecutive nel campo dell'istruzione e della salute. Agenzie decentralizzate nel settore della sicurezza marittima, delle ferrovie, della pesca o dei prodotti chimici. Non manca neppure un Istituto europeo per l'innovazione e la tecnologia, per non parlare di 14 scuole europee in 7 paesi.

Tra le joint ventures, il Regno Unito partecipa a programmi dedicati all'industria biologica, alle celle a combustibile, ai medicinali innovativi. Tra i fondi fiduciari, ve ne è uno dedicato alla Siria, un altro votato alla Colombia, e altri due indirizzati all'Africa. I lettori più scettici sui benefici della costruzione comunitaria saranno rassicurati dal fatto che la Comunità del carbone e dell'acciaio (la CECA), che ha visto la luce nel 1951, esiste ancora, ma è in liquidazione.

Nel documento pubblicato ieri, la Commissione europea precisa che «i conti dovranno essere effettuati in euro e che tutti i pagamenti del Regno Unito dovranno essere fatti in euro». Fonti di stampa, mai confermate, stimano il conto finale tra i 40 e i 60 miliardi di euro. Ieri l'esecutivo comunitario ha ricordato che «l'obiettivo dei rimborsi deve essere di mitigare l'impatto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione sul bilancio europeo e su quello dei paesi membri».

Il Sole 24 Ore: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2017-06-12/brexit-inferno-burocratico-uscire-70-istituzioni-ue-202620.shtml?uuid=AEot2HdB>

Avvenimenti – News

Premio strega europeo-Edizione 2017

In concomitanza con l'anniversario dei Trattati di Roma, avrà luogo la 4° edizione del Premio Strega europeo, promosso dalla fondazione Maria e Goffredo Bellonci, l'azienda Strega Alberto Benevento, la Casa delle Letterature, il Festival Internazionale Letterature di Roma e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Luogo:

Biblioteca del Senato della Repubblica-Piazza della Minerva, Roma

Il Premio sarà assegnato da una giuria composta da più di venti scrittori, tra cui i finalisti e i vincitori delle scorse edizioni. A questi si aggiungeranno: Beatrice **Covassi**, capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Lucio **Battistotti**, consigliere della Commissione europea, Maria Ida **Gaeta**, direttore della Casa delle Letterature di Roma e del Festival Internazionale Letterature, Giovanni **Solimine** e Stefano **Petrocchi**, presidente e direttore della Fondazione Bellonci.

Gli scrittori in lizza per la vittoria del premio sono:

Mathias Enard, Bussola (e/o), tradotto da Yasmina Melaouah

Francia, Premio Goncourt 2015

Jenny Erpenbeck, Voci del verbo andare (Sellerio), tradotto da Ada Vigliani

Thomas-Mann-Preis 2016

Jonas Hassen Khemiri, Tutto quello che non ricordo (Iperborea), tradotto da Alessandro Bassini

Svezia, Augustpriset 2015

László Krasznahorkai (Ungheria), Satantango (Bompiani), tradotto da Dora Várnai

Ungheria, Man International Booker Prize 2015

Ali Smith, L'una e l'altra (Sur), tradotto da Federica Aceto

Regno Unito, Goldsmiths Prize 2014

A Roma si svolgeranno tre tappe di questo percorso letterario che porterà alla vittoria un solo scrittore:

- 4 luglio, ore 12:30: conferenza stampa della serata del Festival Internazionale Letterature di cui saranno protagonisti i cinque autori;

- 4 luglio, ore 17:00: presentazione dei candidati presso la Biblioteca del Senato. Tra gli altri sarà presente anche il Capo della Rappresentanza Beatrice **Covassi**

- 5 luglio, ore 21:00: lettura degli inediti e Proclamazione del vincitore al Festival Internazionale delle Letterature, Basilica di Massenzio.

Per maggiori informazioni

[Il sito internet del Premio Strega europeo](#)



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu



 **Punto Europa**
 **Punto Europa**

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Briselda Gjoka e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).